

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ENRICO BERLINGUER  
PARLERÀ DOMENICA  
AL FESTIVAL  
DELL'UNITÀ  
ALLE ORE 17,30

Il Festival nazionale dell'Unità sta vivendo in una atmosfera di grande partecipazione le sue giornate conclusive. Le prime notizie segnalano già una folta partecipazione da ogni parte della Campania e d'Italia per la manifestazione di domenica nel corso della quale, alle 17,30 (non alle 19, come annunciato in un primo momento) parlerà il compagno Enrico Berlinguer. Domani sarà al Festival il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, che parteciperà alla presentazione del suo libro « Dal socialismo alla guerra di Spagna ». Per la città del Festival è stata visitata dal compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, che si è soffermato nei vari stand, ovunque festeggia ALL'INTERNO

## L'intensità del sisma ha raggiunto il livello del 6 maggio con catastrofiche conseguenze

# NUOVE TREMENDE SCOSSE DI TERREMOTO ESODO DEI FRIULANI DALLE ZONE COLPITE

I violenti sussulti all'alba e poco prima di mezzogiorno hanno seminato terrore e nuove distruzioni - La drammatica testimonianza della delegazione parlamentare - Otto morti - Sgombero immediato da Gemona e dai paesi vicini - La terra ha tremato anche a Venezia, Milano, Bologna, Trento, Genova - La Direzione del PCI chiede che il governo « intervenga con ogni mezzo, con energia e con efficacia » e invita alla solidarietà

### UNA SCIAGURA NAZIONALE

UDINE, 15. SIAMO venuti in Friuli, delegazione del Parlamento, per conoscere direttamente le condizioni della gente che sappiamo già durissime, per studiare e discutere con le popolazioni e con i loro rappresentanti i provvedimenti da adottare per far fronte ai bisogni immediati ed essenziali, per avviare la ricostruzione, per superare le deficienze e i ritardi, per correggere gli errori. E abbiamo visto l'ampiezza delle distruzioni, la profondità delle ferite lasciate dalla tragedia di quattro mesi fa: abbiamo misurato l'enorme portata dello sforzo, indispensabile se si vuol rimettere in piedi e in cammino questa terra. E soprattutto, abbiamo visto, con sgomento, il terremoto, di nuovo, all'opera. Le nuove, ripetute, fortissime scosse telluriche hanno determinato in una vastissima zona del Friuli una situazione ancor più drammatica di quella già particolarmente grave seguita al sisma del 6 maggio. Siamo di fronte ad una catastrofe di enormi proporzioni, non facilmente percepibili da chi non ne veda da coscienza in modo diretto e personale. Le mariorlate popolazioni friulane sono sottoposte in queste ore a traumi fisici e psichici indicibili. La terra vibra quasi continuamente, terremoti si succedono a terremoti, rovine si aggiungono a distruzioni, con una intensità e continuità che appaiono senza fine.

Siamo di fronte ad una sciagura nazionale. E tutta la nazione, ancora una volta, non può non essere vicina, solidale con la popolazione del Friuli così duramente colpita. Questa solidarietà deve esprimersi oggi in una mobilitazione eccezionale e generale di tutte le energie di cui dispone il nostro popolo. Per dare un soccorso immediato ai cittadini colpiti, per assicurare lo sviluppo e la crescita, anche provvisoria, per dare a tutti coloro che ne sono in grado la possibilità di operare nelle zone colpite, per impedire la disgregazione di intere comunità, per avviare la ricostruzione e garantire uno sviluppo e un avvenire alla regione.

Dopo il sisma del 6 maggio abbiamo assistito ad un grande sisma di iniziative e di solidarietà che ha consentito di fronteggiare i momenti più difficili dell'emergenza. Sindacati, comunità montane, organizzazioni democratiche, esercito, vigili del fuoco, giovani volontari accorsi da ogni parte del paese, diedero fiducia alle popolazioni, aiutandole a trovare la forza di resistere e di cominciare la ricostruzione. Forse per la prima volta l'apparato dello Stato, coordinato dal commissario di governo, in una positiva intesa con la Regione, instaurando forme originali di collaborazione democratica con i sindaci e le amministrazioni locali, riuscì ad assicurare i compiti più urgenti che l'emergenza richiedeva.

Successivamente ebbero a manifestarsi, invece, gravi ritardi, errori e disfunzioni nell'appuntamento delle strutture essenziali, soprattutto per assicurare alla grande massa dei senza tetto gli alloggi provvisori indispensabili a fronteggiare l'imminente stagione invernale. Non c'è dubbio che queste insufficienze si sono verificate perché i dirigenti della regione non sono stati in grado di dare una espressione alla volontà unitaria delle popolazioni e di mantenere e di rinsaldare lo slancio solidale che nella regione e in tutta Italia si era manifestato attorno al dramma del Friuli.

Questa realtà è emersa nei nostri incontri che ab-

biamo avuto con le popolazioni, con i sindaci di ogni tendenza politica, con i dirigenti delle comunità montane, con le forze sociali. E' chiaro che di fronte alla nuova e più drammatica realtà, occorre trovare il massimo di unità nella regione e il massimo di unità di tutte le forze democratiche nazionali per fronteggiare adeguatamente la situazione.

Il nostro partito, che si è costantemente mosso con questa ispirazione, ancora una volta fa appello a tutte le forze democratiche per realizzare la più vasta intesa. Le prime iniziative del commissario del governo sembrano indirizzarsi in questa direzione. Ma non c'è dubbio che il punto essenziale dell'unità deve essere ritrovato negli enti locali e nella regione.

Nella nuova emergenza occorre uno sforzo straordinario di tutta la nazione per dotare i comuni e le comunità montane delle strutture essenziali. Ed a questo proposito devono essere trovati tutti gli ostacoli e mobilitate tutte le risorse, senza alcun risparmio, pena la distruzione dell'intierito tessuto umano, sociale e civile della regione.

Gli strati più deboli della popolazione, vecchi, bambini e ammalati che lo chiedono devono poter trovare la possibilità di un alloggio sicuro, anche se temporaneamente lontano dalle zone di origine. La commissione parlamentare ha raccolto elementi per procedere alla elaborazione della legge speciale per la ricostruzione e la rinascita del Friuli. E' indispensabile anche in questo campo operare con urgenza per dare fiducia alle popolazioni in un possibile ritorno alla propria terra, al lavoro, alla costruzione di un avvenire migliore.

Per raggiungere questo obiettivo, tutto la nazione può contare sul coraggio e sulla energia, sulla volontà di non soccombere di fronte alla violenza degli eventi naturali, ancora una volta manifestati dalle popolazioni friulane.

Il nostro partito, che in tutti questi mesi è stato un elemento propulsore e aggregante dovrà una volta di più fare appello a tutte le sue capacità di mobilitazione in ogni parte del paese, al fine di contribuire allo sforzo generale che deve essere compiuto da tutte le istituzioni democratiche, dalle organizzazioni di massa, dai lavoratori, dai cittadini senza distinzioni.

ALFRE NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA CINQUE

Dal nostro inviato

UDINE, 15

La tragedia si è rinnovata nel Friuli. Il terremoto, un altro sisma pauroso, si è abbattuto con due mazzate violente, a sei ore di distanza, su questa terra scoscesa, sui paesi distrutti, su una popolazione allo stremo della resistenza psicologica e fisica. L'area colpita è ancora più estesa, i cerchi delle onde sismiche che sollevano il suolo, spaccano le montagne e distruggono le case, hanno aggredito stavolta anche la Carnia. Si sono spinte, a nord-est, oltre il crinale montano che divide il Friuli dalla Jugoslavia, seminando di altre rovine quelle povere valli. E nella destra Tagliamento, in provincia di Pordenone, hanno inlerito con durezza, provocando distruzioni maggiori e vittime umane.

Ci aggiriamo in un paesaggio d'angoscia, irriducibile e trasfigurato dal panico. Se all'alba del 6 maggio fra le rovine dei paesi distrutti incontravi la folla inebetita dei superstiti che cercava i propri morti, le proprie cose, oggi migliaia di persone reagiscono soltanto con la fuga, cercano con ogni mezzo di voltare le spalle e di allontanarsi da tutto ciò che rappresenta ormai una sfida intollerabile alla paura. E' a questa drammatica rottura delle capacità di resistenza della gente che deve ora far fronte l'emergenza.

E' ricostituito un equilibrio psichico spezzato da un compito improbo, quando un'intera popolazione è branciata nel tunnel buio di un evento terribile, che si riproduce da oltre quattro mesi, che è tornato a ingigantirsi sabato scorso, che oggi ha colpito due volte con una violenza inaudita e crescente. Quando finirà? Quando la gente del Friuli potrà dire d'essere uscita dal tunnel e tirare il filo? Domande irrisolvibili al momento. Occorre invece guardare ad oggi. Ripercorrere le ore interminabili di questa giornata allucinante e convulsa. E' alle 3,30 di stamane che si manifesta la prima scossa di questo tremendo 15 settembre. E' lieve, 4,3 gradi della scala Mercalli. Alle 5,15, le pareti delle case di Udine si mettono a vibrare in modo sinistro, prolungato. Sono più di venti interminabili secondi. Tutti si buttano dai letti, si lanciano fuori. Nel nostro albergo sono ospitati deputati e senatori della delegazione parlamentare che proprio oggi deve ultimare la visita nel Friuli. Ne incontriamo alcuni impressionati, coi volti tesi, prima di salire in macchina diretti ancora una volta a Gemona, la tragica « capitale » del terremoto friulano.

Che cosa è stata questa scossa? Una ripetizione, una « coda » di quella di sabato? Appendiamo intanto che ha raggiunto quasi il nono grado della scala Mercalli: una violenza distruttiva praticamente uguale a quella del 6 maggio. E prime notizie parlano di crolli a Majano. Nella cittadina hanno ceduto due condomini già lesionati, crepe si sono aperte in altri edifici, la gente è tutta nelle strade. Feriti? Chiediamo, per fortuna nessuno, è la risposta, tutti dormono fuori nelle tende. Gemona distrutta ci riserva un ulteriore supplemento di rovine. Ha ceduto un altro dente di ciò che restava del castello, è crollata la sede della banca popolare, alberi del viale che sale al centro storico sono travolti al suolo. Via Piave è ingombra di macerie, lo scheletro di una casa si è piegato di traverso sulla strada. Ruppe dell'esercito - ormai si è fatto chiaro - sono già al lavoro.

Vediamo macchine piene di gente e di bagagli partiti in corsa. Due corriere di linea si muovono gremiti. Sopra Gemona, fuma di polvere enorme soica di una frana aperta dalla vetta lungo un fianco del monte Chiampom. La ferrovia Udine-Tarvisio, ci dicono alla stazione, è nuovamente ininterrotta.

ALFRE NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA CINQUE

### L'appello della Direzione del PCI

Ieri mattina all'inizio dei suoi lavori, la Direzione del PCI ha approvato il seguente ordine del giorno, sulla grave situazione nel Friuli:

« La Direzione del PCI, riunita il 15 settembre 1976,

ESPRIME, ancora una volta, la commossa e fraterna solidarietà di tutti i comunisti italiani con le popolazioni del Friuli, contro le quali continua ad abbattersi, inesorabile, una sciagura senza precedenti;

RIVOLGE un accorato e pressante appello al governo perché, nei prossimi giorni, anche sulla base delle indicazioni che forniranno i rappresentanti del Parlamento che si sono recati nelle località colpite, intervenga con ogni mezzo, con energia ed efficacia, e vincendo resistenze, lentezze, impacci di ogni tipo, per venire incontro ai bisogni drammatici di quelle popolazioni a cominciare dall'esigenza di togliere decine di migliaia di cittadini dalle tende e di assicurare loro un alloggio decente;

INVITA le Regioni e le Province, i Comuni, la gioventù, tutto il popolo italiano a stringersi attorno alle popolazioni friulane così duramente colpite e a manifestare concretamente, in ogni modo, la loro solidarietà ».



GEMONA - Fuga dal mariorlato paese nuovamente colpito e sconvolto ieri da violentissime scosse di terremoto

Saggi, testimonianze e articoli in un'ampia analisi di « Rinascita »

## I rapporti tra il PCI e i comunisti cinesi

Gian Carlo Pajetta parla delle possibilità di punti di partenza per una ripresa delle relazioni - Come si è giunti all'attuale situazione - Ingrao ricorda gli importanti discorsi di Mao Tse-tung e Togliatti alla Conferenza del 1957 - Gli altri contributi

### L'atteggiamento cinese nei confronti dei messaggi del PC

PECHINO, 15. Questa mattina il portavoce del dipartimento dell'informazione del ministero degli Esteri cinesi, interrogato a proposito dei messaggi di cordoglio inviati dai partiti comunisti di paesi occidentali per la morte di Mao Tse-tung, ha dichiarato che « la posizione del partito comunista cinese di non aver nulla a che fare con i partiti revisionisti è una posizione coerente, che è tuttora valida ». Alla domanda se i messaggi di questi partiti siano stati anch'essi espressamente « respinti » come quelli inviati dalla Russia, ha risposto: « No, non sono stati respinti ». I giornalisti si riferivano in particolare ai telegrammi inviati dal PCI e dal PCF.

### Una dichiarazione di G.C. Pajetta

Interrogato, a proposito di queste notizie, dalla redazione del telegiornale, il compagno Gian Carlo Pajetta ha dichiarato: « A noi non è giunta ancora nessuna notizia ufficiale di fonte cinese che dica che le condoglianze da noi verranno

no certamente meno il nostro rispetto per la figura di Mao, la nostra volontà di comprendere il significato storico di questa grande rivoluzione e di associarci, al di là di ogni risposta cinese, al lutto del popolo cinese e dei comunisti cinesi. « Noi pensiamo che sarebbe utile una dialettica, un dibattito che, per richiamarci alle parole di Togliatti, rappresentino l'unica unità internazionale oggi possibile, che è quella del riconoscimento delle diversità. Ecco perché ci rammarichiamo dell'atteggiamento cinese. Il nostro intendimento è di poter avere contatti con tutti coloro che hanno lavorato e lavorano per realizzare gli ideali del socialismo. « Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a incontrarci, anche pubblicamente, nel nostro ultimo Congresso, e lo abbiamo ripetuto in questi giorni. Abbiamo fatto sapere le nostre posizioni ai comunisti cinesi attraverso i comunisti spagnoli e romeni, e anche, su richiesta dei comunisti vietnamiti, attraverso la loro Direzione. In ognuno di questi casi la risposta è stata un "no", ma un silenzio che ha avuto una sua eloquenza e che ha impedito fino a oggi una ripresa del dialogo ».

(Segue in penultima)

Il prossimo numero di « Rinascita », che sarà domani nelle edicole, è largamente dedicato alla figura del compagno Mao Tse-tung, alle posizioni del Partito comunista cinese, ai suoi rapporti con il movimento comunista internazionale e con il resto del mondo, e all'atteggiamento del Partito comunista italiano di fronte ai problemi sollevati dalla politica dei comunisti cinesi. La rivista dedica a questi temi saggi, testimonianze e articoli di Gian Carlo Pajetta, Pietro Ingrao, Franco Calamandrei, Nicola Badaloni, Marcello De Cecco, Franco De Felice, Rita Di Leo, Raniero La Valle, Adalberto Minucci, Giuseppe Vacca, oltre all'editoriale di Romano Ledda.

« Il compagno Pajetta, dopo aver rilevato che la notizia della morte di Mao Tse-tung ha colpito profondamente i comunisti italiani, ricorda l'apprezzamento e il giudizio che questi, e prima di tutti Togliatti, dettero della vittoria della rivoluzione cinese « non soltanto come un "esistens" della esperienza socialista al di là dei risultati seguiti alla conclusione della guerra mondiale, ma per i suoi caratteri specifici », e come essi hanno sottolineato l'importanza della tenacia con cui il gruppo dirigente del PC aveva difeso la sua autonomia e ricercato i caratteri di una rivoluzione socialista. (Segue in penultima)

Pretestuose deformazioni sul Pci e l'aborto. Nessun arretramento della posizione comunista rispetto agli accordi della passata legislatura. A PAG. 2

Come fu gonfiato il prezzo degli « Hercules ». Già nella prima seduta della nuova Inquirente emergono gravi elementi di colpa sullo scandalo Lockheed. A PAG. 2

Libertà provvisoria al capitano Margherito. Il provvedimento del tribunale militare fin dalla prima udienza del processo. A PAG. 2

Liquidazioni d'oro a 200 dirigenti Enel. Si sono dimessi negli ultimi due mesi percependo dai 60 ai 140 milioni a testa. A PAG. 4

Trasporto aereo: anche gli autonomi firmano l'accordo. Conclusa la vertenza del trasporto aereo. Anche l'ANPAC ha firmato l'intesa già raggiunta con la Federazione sindacale unitaria. A PAG. 6

In Parlamento i criteri di nomina nelle banche. Il ministro ha preso impegno in sede di Commissione che la questione sarà trattata entro 30 giorni. A PAG. 7

Colossali speculazioni sul formaggio grana. Le manovre che hanno portato il prezzo del pregiato formaggio verso le 10 mila lire al chilo. A PAG. 7

Le « riforme » di Suarez respinte da PC e sindacati. Centomila sfilano a Madrid per l'amnistia e contro il continuo aumento dei prezzi. IN PENULTIMA

Dall'Urss astronave con due a bordo. Tra gli altri esperimenti attesa alla prova una macchina fotografica di nuovo tipo costruita nella RDT. IN PENULTIMA

In Libano colpo di stato di Frangie. Il primo ministro Karame è stato privato di ogni potere pratico dal capo di stato uscente. IN ULTIMA